



L'Abbé Pierre e Lourdes

Ricordiamo anche sulla nostra riviste la figura dell'Abbé Pierre, scomparso recentemente a Parigi, a 94 anni, dopo una vita dedicata completamente al servizio dei più poveri tra i poveri.

“Famiglia cristiana” riassume in modo conciso e completo la sua meravigliosa e prodigiosa avventura umana e cristiana: «Henri Grouès, poi divenuto Abbé Pierre durante la Resistenza, veniva da una famiglia borghese di sette figli, di Lione, città nella quale era nato nel 1912. Dopo una sofferta esperienza in un convento dei cappuccini, viene ordinato prete nel 1938. Diviene cappellano di Marina, poi staffetta partigiana ricercato dai tedeschi e, a guerra finita, per breve tempo Deputato del Movimento popolare: scopre così la realtà sociale di un Paese stremato dalla guerra dove vi sono milioni di senzatetto e di poveri accampati per le strade e ne diviene il paladino. Si dimetterà dal Parlamento per non poter votare una legge che non lo convinceva sul piano morale. Nel 1949, dall'incontro con un derelitto disperato, nasce la prima Comunità Emmaus, destinata a moltiplicarsi nel mondo come un miracolo della carità, che accoglie nel lavoro comune del riciclaggio dei rifiuti urbani chiunque abbia bisogno di un aiuto».

Enzo Bianchi, superiore della comunità monastica di Bose, lo ricorda così: «Una figura schiettamente evangelica che ebbi modo di conoscere tra gli straccivendoli di Rouen nel 1965, nei miei fieri vent'anni di cattolico tutto d'un pezzo, e

che mi dischiuse con dolce fermezza, nei due mesi che vissi con lui, la strada della compassione e della misericordia. Eravamo una quindicina in tutto: con l'Abbé Pierre, in povere baracche ai bordi del fiume, c'erano alcolizzati, ex legionari, ex carcerati... l'uno accanto all'altro senza distinzioni, tutti impegnati solo a vivere insieme “umanamente”, come ci raccomandava, rispettandoci e aiutandoci a vicenda. È stato un uomo che ha sempre saputo rivolgersi al cuore dell'uomo, perché il suo cuore era plasmato dalla parola di Dio; un cristiano che ha preso con coraggio la parola a tempo e fuori tempo, perché la profezia non conosce opportunismi e il profeta non tace per convenienza, ma alza la sua voce ogni volta che il grido degli oppressi sale a Dio e l'ingiustizia offende l'immagine e la somiglianza con Dio deposta in ogni essere umano».

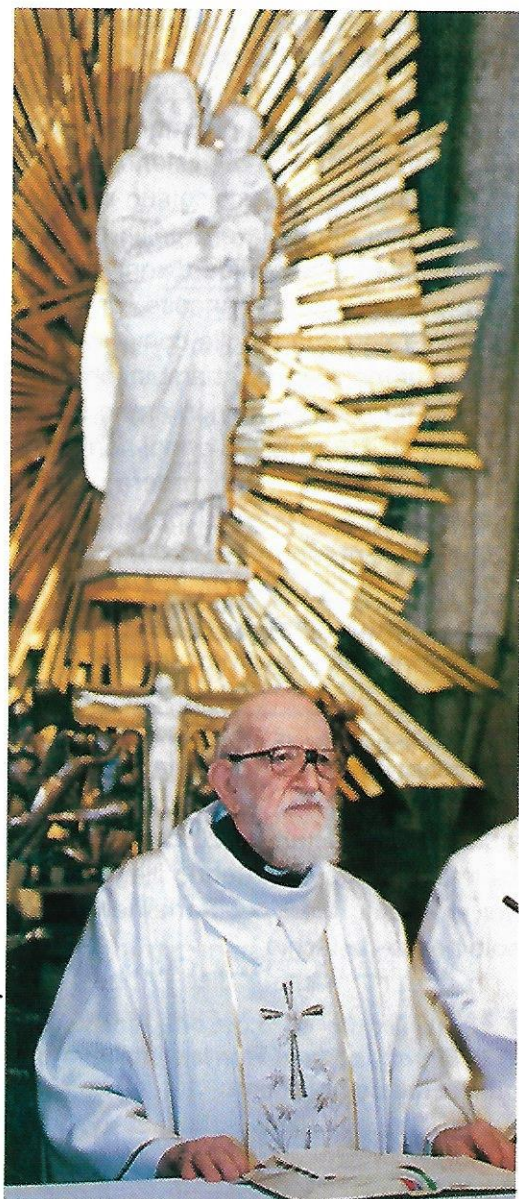
Amava profondamente Lourdes dove era venuto come pellegrino tante volte. In occasione del giubileo dell'anno 2000 aveva confidato un “segreto”. La sua opera di solidarietà non sarebbe stata possibile senza l'amicizia di una persona guarita a Lourdes, Lucie Coutaz. Ecco il suo racconto: «C'è stato nella mia vita un avvenimento di un'estrema importanza, in forte legame con Lourdes. Per 39 anni sono stato aiutato nella mia opera da Lucie Coutaz, un'amica morta nel 1982. Lei ha partecipato a tutto ciò che Dio mi ha chiesto di fare. Durante la sua vita ha messo la sua mano nella

mano dei poveri e, nell'ora della morte, nell'altra mano ha trovato la mano di Dio. Durante la Resistenza, un sacerdote mi ha messo in contatto con Lucie, persona eccezionale, decorata con Croce di guerra al valore per la sua presenza al fianco dei maquisards di Vercors. Allora ero vicario nella cattedrale di Grenoble. Se ho avuto la fortuna di lavorare tanti anni con Lucie, devo ringraziare la Madonna di Lourdes!

Colpita dal male di Pott che provoca una specie di "saldatura" delle vertebre, ha vissuto la sua adolescenza imprigionata in un busto che la faceva molto soffrire. Suo padre faceva il cantoniere e Lucie non poteva permettersi il pellegrinaggio a Lourdes. Alcuni amici della parrocchia le offrirono il viaggio per consentirle di andare alla Grotta di Massabielle. Giunse a Lourdes sulla sedia a rotelle. Davanti alla Grotta si sentì invasa da una gioia inesprimibile, successivamente venne accompagnata all'Accueil. La sera, quando passò il dottore, gli disse: «Stamattina ho creduto che sarei guarita». Il medico le rispose sorridendo: «Può benissimo accadere che la Madonna faccia qualche cosa...». Una seconda volta, alla Grotta, provò la stessa indicibile gioia. Poi, tornando verso l'Accueil, disse all'infermiera che sospingeva la sedia a rotelle: «Fermati e torna indietro».

C'era una piccola cunetta ed ogni volta che ci passava sopra aveva un dolore spaventoso alla schiena. Si era accorta di non sentire più niente ormai. Come due bimbe esse fecero andata e ritorno per dieci volte sulla cunetta con la sedia a rotelle, per verificare la buona notizia...

Era molto discreta su questo avvenimento. Custodiva queste cose nel suo cuore. Alla fine della sua vita, ha accettato di raccontare tutto e l'abbiamo regi-



strata. Arrivata dunque all'Accueil, dopo la sua straordinaria guarigione, di fronte alla porta della cappella che era aperta, si alzò dalla sedia a rotelle, cosa che non faceva da cinque anni, e andò ad inginocchiarsi davanti all'altare... Era molto spontanea, molto viva, l'avevamo soprannominata "la capretta". Non era del tutto consapevole, raccontava, di fare qualco-

sa di insolito alzandosi così dalla sedia a rotelle per andare ad inginocchiarsi...».

Il giornalista Graziano Zoni racconta gli inizi della Comunità di Emmaus. Qualcosa di drammatico e di misterioso insieme. «Georges aveva ucciso suo padre in un momento di rabbia e di follia e, dopo aver scontato una ventina d'anni di lavori forzati nella Guyana francese, era di ritorno a Parigi. Sua moglie conviveva con un altro uomo; c'erano i bambini che portavano il suo nome, ma non erano suoi... La sua unica vera figlia, ormai ventenne, non lo voleva nemmeno vedere, perché ammalato e alcolista. Disperato, vuole farla finita. Con un rasoio da barba tenta di togliersi la vita. Non ci riesce. L'Abbé Pierre viene chiamato al capezzale di quest'uomo che ha solo un'idea fissa: riprovare a suicidarsi e riuscirci. L'Abbé gli dice semplicemente: "Georges, tu sei libero, se vuoi ucciderti, nulla te lo impedisce... Ma prima, perché non vieni ad aiutarmi a terminare le 20 case per senza tetto che sto costruendo illegalmente, nei momenti liberi dal Parlamento? Da solo non ce la faccio..."».

In quel momento – dice l'Abbé Pierre – il volto di Georges cambiò improvvisamente. Capì che era, che poteva essere ancora utile a qualcuno, a qualcosa. Appena dimesso dall'ospedale, si mise con l'Abbé a lavorare in solidarietà. E così nacque la prima Comunità Emmaus. È facile vedere in questo episodio quanto l'Abbé Pierre ha sempre vissuto ed ha saputo infondere nel suo movimento. A chi bussava alla porta delle nostre Comunità, infatti, non viene chiesto nulla del suo passato. Se sia credente o meno, di destra o di sinistra, "regolare" o "clandestino". Gli si domanda se ha bisogno di mangiare, di farsi una doccia, di un letto per dormire. E gli si propone "solo"



L'Abbé Pierre nel passaggio alla Grotta durante il suo recente pellegrinaggio.

di lavorare per guadagnarsi da vivere, di stare insieme in comunità e di destinare quanto rimane del lavoro in azioni di solidarietà. Una proposta di vita: non per avere, ma per essere.

L'abate faceva delle proposte concrete. Una può servire anche a noi se a Lourdes siamo stati dolorosamente colpiti da tanta miseria, malattie e difficoltà: "Fate bene a commuovervi davanti a tanti bambini che muoiono di fame nel mondo. Facciamo bene a dare, per loro, ai missionari o ad altri, la nostra offerta. Ma ricordiamoci: se non siamo decisi, contemporaneamente, a mettere a disposizione non solo i nostri soldi, ma tutto il nostro impegno sociale e politico e la nostra "collera d'amore" perché a questi bambini sia garantito di vivere nel pieno rispetto di tutti i loro diritti fondamentali di esseri umani, nella giustizia e nella pace, allora vi dico che saremmo stati meno crudeli a lasciarli morire in giovane età, pur di non costringerli a vivere disperati in condizione di miseria e di sfruttamento". (g.p.)

Confessarsi a Lourdes

Trovare il perdono e la gioia del bene

Vicino al grande piazzale del Santuario una piccola fila di pellegrini aspetta che si aprano le porte della cappella della Riconciliazione, lungo il Gave. Nel frattempo, alcuni sacerdoti entrano nell'edificio recentemente rinnovato e silenziosamente prendono posto nei locali arredati per ricevere i penitenti.

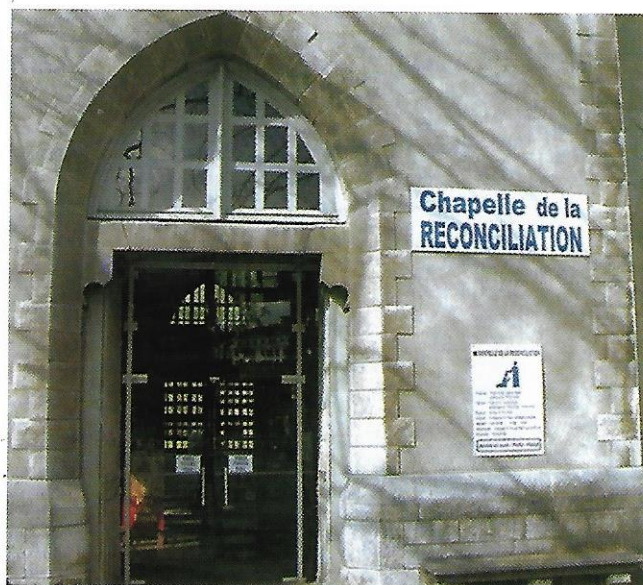
È là che li raggiungo, al sabato pomeriggio quando ho del tempo disponibile, dalla mia sede di vescovo emerito a Pau. Ho sempre pensato che l'accoglienza nel sacramento della riconciliazione sia un elemento importante del ministero presbiterale, anche se attualmente sembra poco frequentato. Un'altra ragione mi attirava a Lourdes: avevo spesso constatato, durante i numerosi pellegrinaggi diocesani che vi ho accompagnato, il grande sconforto umano di uomini e donne di ogni condizione che arrivano vicino alla Grotta di Massabielle, persone che non sanno come uscire dal vicolo cieco nel quale si trovano impantanati, consapevolmente o no.

→ Ricordo tre parole di questa esperienza. Ascolto: quanti aspettano di essere accolti col sorriso, ascoltati con attenzione, rag-

giunti nelle loro preoccupazioni. «Gesù sapeva cosa c'è nell'uomo». Perdono: qualunque sia il peso dell'errore, c'è sempre posto per una parola che sollevi, restituisca speranza in un avvenire migliore. Non avere paura, vali più di quanto tu non creda! Là c'è qualcuno che ti ama come sei, e ti dà fiducia! Pace: è la ciliegina sulla torta... il regalo del Signore! Gioia del confessore quando negli occhi del penitente vede una luce che si accende: la pace è ritornata... un avvenire è possibile!

Ecco perché mi piace dedicare alcuni momenti liberi a questo ministero di guarigione: semplicemente per portare la mia piccola pietra alla costruzione (ricostruzione?) del corpo del Cristo che oggi è la Chiesa nei suoi membri sofferenti. È caricata delle nostre pesantezze, stanca delle nostre stanchezze, povera delle nostre povertà, ma eternamente giovane della gioventù del Cristo suo fondatore, ricca di ciò che lo spirito le porta quotidianamente in forze e progetti di pace.

Mons. Robert Sarrabère
Vescovo emerito d'Aire e Dax



La grazia di Lourdes

Maggio-Giugno 2007 • www.lagraziadilourdes.it



La Buona Parola

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB To/2/2007

Mese di maggio... i fiori che la Madonna si aspetta da noi